

LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE

IL GOVERNO POTRÀ TUTTAVIA RIDURRE LE USCITE IN VIA AMMINISTRATIVA. ULTIMA SEDUTA FRA LE POLEMICHE

L'Ars non trova i soldi per i precari

Si bloccano i tagli alla spesa pubblica, l'Aula approva l'assestamento di bilancio per coprire il disavanzo

Saltano anche i tagli alle auto blu, ai buoni pasto e la riduzione della spesa del Parlamento siciliano del 15 per cento. Neppure in commissione è stato trovato l'accordo.

Filippo Passantino

PALERMO

●●● Niente tagli alla spesa pubblica in Sicilia. L'Ars si blocca sulla spending review. E non trova i soldi per il rinnovo dei contratti fino a fine anno per 30 mila precari che lavorano negli enti locali siciliani. Ultima seduta a Sala d'Ercole tra le polemiche. Numerosi deputati hanno preso la parola per criticare le decisioni della conferenza dei capigruppo, che ha stabilito di votare in aula solo l'assestamento di bilancio per coprire il disavanzo di 2 milioni 400 mila euro. Assestamento approvato con 43 voti favorevoli, 5 contrari e 30 astenuti. È definitivo, dunque, lo stop a una serie di tagli alla spesa. Anche se un ordine del giorno consentirà al governo di procedere per via amministrativa, come conferma lo stesso presidente della Regione dimissionario, Raffaele Lombardo. Una formula che potrebbe consentire di raggiungere comunque alcuni obiettivi concordati dal governatore col premier Mario Monti.

Il testo, presentato sotto forma di emendamento all'assestamento di bilancio, avrebbe previsto la riduzione del numero dei dipendenti regionali. I pensionamenti sarebbero stati duemila. Saltano così anche i tagli alle auto blu, ai buoni pasto e la riduzione della spesa del Parlamento siciliano del 15 per cento. L'Ars avrebbe perso 20 milioni. Punti sui quali neppure in commissione bilancio è stato trovato un accordo. Co-

si i capigruppo hanno stabilito di non votare in aula il provvedimento. Non sono state votate neppure le proroghe dei contratti a 30 mila precari degli enti locali e il finanziamento per il trasporto pubblico locale, i collegamenti marittimi e i dissalatori. Sarebbero serviti 43 milioni, ma tra le riserve del bilancio ne sono stati individuati 13.

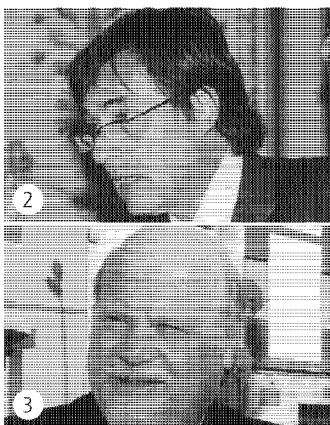
Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ha spiegato così la scelta di far passare dall'aula solo l'assestamento di bilancio: «Non ci sono le condizioni finanziarie e politiche per portare avanti altri interventi». Nessuna possibilità, prima dell'insediamento del nuovo governo, per il rinnovo dei contratti dei precari che rischiano di dover lasciare i loro posti di lavoro in alcuni casi anche dopo 20 anni. In bilico 22 mila Lsu e 6.500 Asu. Per i mesi di novembre e dicembre potrebbero restare senza stipendio, secondo gran parte dei deputati. Ma le versioni sono contrastanti. Infatti, i tecnici dell'assessorato all'Economia sostengono che senza lo stanziamento dei 13 milioni chiesto in aula l'unico rischio per i lavoratori sarebbe una graduale riduzione dei loro compensi. Riduzione pro-

porzionale all'esaurimento dei soldi contenuti nel fondo per precariato, che attualmente ha in cassa 300 milioni. Se, da un lato, gli Lsu avranno la priorità nei pagamenti, perché forti di contratti più stabili, dall'altro, gli Asu, che percepiscono indennità mensili da 600 euro, potrebbero subire conseguenze peggiori. «Si è acclarato che il bilancio è in uno stato di reale sofferenza», ha ribadito il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici.

Contro lo stop alle norme sulla spesa si sono espressi nel corso del dibattito i deputati Pino Apprendi del Pd, Marco Falcone del Pdl, Toni Scilla e Carmelo Incardona di Grande Sud, Marianna Caronia e Totò Cordaro del Pid. Interventi che hanno animato il dibattito, ma non hanno sortito alcun effetto. Lascia aperto uno spiraglio Cracolici: «La legislatura finisce oggi, ma il prossimo governo e il prossimo Parlamento a novembre saranno nelle condizioni di intervenire: sono stati messi da parte 13 milioni». La Cgil Funzione pubblica parla di «ultimo atto di questa fallimentare legislatura». (*FP*)



1 Gaetano Armao. 2 Francesco Cascio. 3 Pino Apprendi. FOTO ARCHIVIO



2 Francesco Cascio. 3 Pino Apprendi. FOTO ARCHIVIO